



III Domenica del Tempo Ordinario

Santa Messa di chiusura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani

«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati»
(Efesini 4, 4)

OMELIA DEL VESCOVO MARCO

Cattedrale di San Lorenzo

ALBA - Domenica, 25 gennaio 2026

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

oggi, nella Terza domenica del Tempo Ordinario, ci troviamo a riflettere su un tema fondamentale della nostra fede: **l'unità**. Questa domenica coincide con la chiusura della **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** che ha come **tema** «Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4, 4), un momento in cui siamo chiamati a riflettere sull'importanza dell'unità tra le diverse confessioni cristiane. In un mondo che spesso sembra diviso e frammentato, siamo invitati a cercare ciò che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide.

Nella prima lettura di oggi, tratta dal Libro di Isaia (Is 8,23-9,3), troviamo una profezia che annuncia la venuta della luce nel buio. «*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce*». Questa luce rappresenta la speranza e la salvezza che Dio offre a tutti noi.

È un invito a non rimanere bloccati nelle nostre divisioni, ma a riconoscere che, in Cristo, tutti siamo chiamati a vivere nella luce. L'unità che cerchiamo non è solo un desiderio umano, ma una chiamata divina.

Nella seconda lettura, dalla Prima Lettera ai Corinzi (1Cor 1,10-13.17), San Paolo esorta i fedeli a essere uniti in un solo spirito e a non lasciarsi dividere. «*Vi esorto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, a mettervi d'accordo e a non avere divisioni tra di voi*». Questa esortazione è tanto attuale oggi quanto lo era duemila anni fa. Le divisioni tra i cristiani non sono semplicemente questioni di dottrina o di pratica, ma ferite profonde nel corpo di Cristo. Ogni volta che ci separiamo, perdiamo una parte della nostra testimonianza al mondo.

Il Vangelo di Matteo (Mt 4,12-23) ci presenta l'inizio del ministero di Gesù. La sua chiamata ai discepoli è un invito a seguire un cammino di unità e di missione. Gesù non chiama solo alcuni, ma invita tutti a essere parte del suo progetto di salvezza. In questo senso, la nostra missione non è solo quella di annunciare il Vangelo, ma anche di lavorare insieme, superando le barriere che ci separano.

In questo contesto, possiamo riflettere su alcune citazioni che ci ispirano a promuovere l'unità. San Giovanni Paolo II ci ricorda: «*L'unità dei cristiani non è un'opzione, ma una necessità*». Questa necessità non deriva solo da un desiderio umano, ma dalla volontà di Dio, che vuole che tutti siano uno, come Cristo e il Padre sono uno.

Il Concilio Vaticano II, nel documento "Unitatis Redintegratio", sottolinea che «*la ricerca dell'unità è un compito che richiede umiltà e apertura*». Questo ci invita a riconoscere i nostri limiti e le nostre fragilità, ma anche la grandezza della grazia di Dio che ci chiama a lavorare insieme. L'unità non significa uniformità, ma riconoscere e celebrare la diversità all'interno di un'unica fede.

Nel nostro cammino verso l'unità, dobbiamo anche affrontare le sfide del dialogo. Come diceva il cardinale Walter Kasper: «*Il dialogo non è solo una strategia, ma una forma di vita*». Dobbiamo essere disposti ad ascoltare e a comprendere le esperienze e le fedi degli altri, aprendo il nostro cuore e la nostra mente.

Anche il nostro caro vescovo Piero Rossano ci motiva: “*vivo il dialogo perché sono cristiano. Questo è il compito fondamentale di un cristiano per promuovere l’unità e la fratellanza tra gli uomini. Il compito e l’obiettivo della Chiesa nel mondo è di riconciliare gli uomini tra di loro e con Dio... Accanto a questo, come cristiano, devo scoprire le ricchezze che Dio ha donato ai popoli e devo esprimere la mia fede nell’eredità religiosa che ho ricevuto. Ho bisogno del dialogo, di apertura, condivisione, verifica*”

Cari fratelli, oggi siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l’unità. Non possiamo cambiare il mondo da soli, ma possiamo iniziare a costruire ponti, a superare le divisioni e a vivere l’amore di Cristo in modo concreto. La luce che abbiamo ricevuto in Cristo è un dono da condividere, e insieme possiamo portare speranza e gioia a un mondo che ne ha tanto bisogno.

Affidiamoci all’intercessione del Beato Giuseppe Girotti, domenicano, che 81 anni fa chiuso in una baracca del campo di sterminio a Dachau scrisse una meditazione in occasione dell’ottavario di preghiera per l’unità dei cristiani in cui scrisse “*se le Chiese cristiane continuano ad essere divise non hanno la forza di opporsi ai totalitarismi, all’antisemitismo e alle guerre*”. Parole che oggi risuonano come profetiche nel mondo attuale vittima di totalitarismi e guerre.

Auspichiamo da Dio la forza di un ecumenismo di pace, capace di farsi artigiani di pace, superando ogni forma di divisione. L’unità dei cristiani è il primo segno di credibilità verso il pianeta bisognoso di pace.

In questo giorno ecumenico, preghiamo affinché il Signore ci aiuti a camminare insieme verso l’unità, affinché il nostro impegno possa risplendere nel buio e portare la luce di Cristo a tutti. Amen.